



CONFINDUSTRIA

**Caso Airbus:
Avvio consultazione
pubblica per la revisione
dei dazi adottati il 18
ottobre 2019**

Dicembre 2019

Inquadramento. Il 6 dicembre lo USTR ha avviato una consultazione pubblica in vista di una possibile revisione dei dazi all'import di prodotti UE entrati in vigore il 18 ottobre a seguito della sentenza WTO sul caso Airbus.

Il documento (disponibile in allegato) fa seguito alle conclusioni, del 2 dicembre, del WTO *Compliance Panel* che doveva certificare l'avvenuta conformità della UE e che ha, invece, riconosciuto come l'Unione non abbia adottato misure idonee a rimuovere gli effetti distortivi dei sussidi concessi ad Airbus per il lancio dei modelli A380 e A350. Lo stesso panel ha inoltre sostenuto che né la UE né alcuni stati membri (i 4 soci del Consorzio: Germania, Spagna, UK e Francia) hanno attuato le raccomandazioni contenute nelle precedenti sentenze.

Reazione USA e aspetti quantitativi. A poche ore dalla pronuncia del *compliance panel*, il Rappresentante per il Commercio USA, Robert Lighthizer, aveva dichiarato che *“alla luce della relazione odierna e della mancanza di progressi negli sforzi per risolvere la controversia, gli Stati Uniti stanno valutando il possibile aumento dei dazi compensativi in vigore dal 18 ottobre e la loro estensione ad ulteriori categorie di prodotti”*. Un'eventuale reazione USA sarebbe pienamente legittima ai sensi della procedura multilaterale.

Va ricordato infatti che - a fronte dei 7,5 mld di USD autorizzati dal WTO – il valore dei dazi del 18 ottobre ammonta soltanto a poco meno di 2 miliardi di USD. Pertanto, gli USA possono innalzare il livello delle restrizioni di circa altri 5,5 miliardi di USD e possono, inoltre, modificare le liste dei prodotti, le aliquote dei dazi ed i Paesi UE di provenienza ogni 6 mesi fino al raggiungimento di tale somma (cd. *carosello*).

Dettagli del provvedimento. La “Richiesta di Commenti” pubblicata dallo USTR il 6 dicembre è indirizzata ad imprese, soggetti privati, associazioni industriali e stakeholder statunitensi, ai quali è richiesto di inviare commenti scritti in merito alla possibile rimodulazione dei dazi in essere sull'import dall'UE o sull'imposizione di nuovi. Nel dettaglio essa si compone di due Allegati:

Il primo contiene l'elenco dei prodotti già colpiti dalle tariffe il 18 ottobre, suddiviso in 15 “parti”: la prima riguarda gli aeromobili per il trasporto passeggeri realizzati nei 4 paesi membri del Consorzio Airbus (dazio 10%); le restanti colpiscono in misura diversa i 28 Stati Membri con un dazio aggiuntivo del 25% e riguardano in prevalenza prodotti agricoli e alimentari. L'Italia, coinvolta in 8 delle 15 “parti”, è attualmente il 5° paese UE più colpito, per un valore di beni importati dagli USA nel 2018 pari a 468 milioni di USD (meno dell'1% del nostro export totale negli USA). **Con riferimento all'Allegato 1, lo USTR ha richiesto commenti in merito all'opportunità di rimuovere i prodotti già inclusi nella lista o incrementare la percentuale di dazio sugli stessi fino ad un massimo del 100%.**

Il secondo allegato costituisce la parte nuova e più significativa del provvedimento. Esso è composto a sua volta da 16 Sezioni: la prima contiene elicotteri e componenti per aeromobili civili realizzati nei quattro paesi membri del consorzio Airbus. Le altre 15 si riferiscono a 348 prodotti importati in misura diversa dai 28 Stati Membri, selezionati fra quelli inclusi nelle due

liste originarie pubblicate dallo USTR il 12 aprile e il 5 luglio 2019 (nell'Allegato 1 è disponibile il dettaglio dei codici doganali inclusi nelle 16 sezioni).

A differenza dell'Allegato 1, in questo caso vengono colpiti la gran parte dei settori manifatturieri e non solo quello alimentare, che rimane tuttavia il più penalizzato¹. **Anche con riferimento all'Annex 2, lo USTR ha richiesto commenti in merito all'opportunità di imporre dazi aggiuntivi per le singole categorie di prodotto e di indicarne l'eventuale aliquota fino ad un massimo del 100%.²**

Possibili effetti dall'Allegato 2. L'ammontare complessivo dell'import negli USA dei prodotti contenuti nell'Allegato 2 è pari a 21,7 miliardi di USD. L'Italia è coinvolta in 6 delle 16 sezioni previste (la 2,3,4,5,6, e la 8) per un valore complessivo di 4,59 miliardi di USD, corrispondenti all'8,3% delle nostre vendite totali sul mercato USA. Allo stato attuale - che va ricordato, è solo parzialmente indicativo ai fini dei dazi che verranno applicati - il nostro paese si troverebbe al 2° posto fra i membri UE più colpiti dopo la Francia (6,9 miliardi) e davanti a Germania (3,6 mld), UK (2,7 mld) e Spagna (1 mld). Uno scema dettagliato sui flussi di import dai Paesi UE dei beni inclusi nell'Annex 2 è riportato in allegato (All.2), insieme al dettaglio dei codici doganali e dei relativi flussi di maggiore interesse per l'Italia (All.3).

Possibili scenari. Analizzando i valori relativi all'import negli USA dei codici contenuti nell'Allegato 2, l'eventualità che vengano apposte tariffe dell'100% sulla loro totalità appare improbabile. Ciò determinerebbe infatti l'escussione di dazi per un valore teorico superiore di quasi tre volte il limite annuo di 7,5 miliardi di USD fissato dal WTO. Ipotizzando dazi del 10% sui componenti per il settore aeronautico e del 25% sulle restanti categorie di prodotti (come nel primo round del 18 ottobre) il gettito doganale aggiuntivo sarebbe di quasi 4,5 miliardi USD (0,67 dalla Sezione 1 + 3,75 dalle restanti 15), che sommati ai circa 2 miliardi dei dazi relativi all'Allegato 1, permetterebbe agli USA di operare all'interno dei limiti legali stabiliti dalla pronuncia del WTO.

Aspetti procedurali e negoziali. La UE ha contestato la pronuncia del *Compliance Panel*, dichiarando che sono stati commessi gravi errori nella valutazione. Nei prossimi giorni è attesa una decisione in merito alla linea di condotta per evitare un'ennesima escalation. Fra le ipotesi, anche l'appello al WTO contro la decisione del 2 dicembre, che sarebbe tuttavia inefficace vista la paralisi dell'organo di appello dal 10 dicembre scorso a causa del mancato rinnovo di due dei tre giudici in carica. Ben più necessario appare invece negoziare con gli USA un accordo complessivo sui sussidi al settore aerospaziale, che il neo Commissario al Commercio, Phil Hogan tenterà di avviare a Washington il prossimo gennaio.

¹ Fra le categorie merceologiche contenute nelle 15 sezioni figurano fra le altre: pesce fresco e surgelato; formaggi; agrumi; prosciutti e carni suine cotte; olio d'oliva e olive; pasta secca, all'uovo e ripiena; marmellate e condimenti; vini e spumanti; caffè; biscotti, wafer e waffle; olii essenziali; pelletteria; carta e tessuti; abbigliamento; piastrelle e ceramiche per arredamento e per la casa; oggetti in vetro e argento; oggetti in ferro, acciaio, zinco, rame ed altri metalli; alcuni motocicli e pezzi di ricambio; accessori per biciclette; lenti, orologi; biancheria per la casa.

² Un aspetto innovativo va sottolineato. Nei commenti è inoltre richiesto di specificare se il mantenimento o l'imposizione di dazi siano appropriati per: i) far valere i diritti riconosciuti dal WTO; ii) ottenere l'eliminazione dei sussidi UE; iii) favorire il raggiungimento di una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti. Il che denota una inedita attenzione USA agli aspetti potenzialmente compromissori e/o negoziali.

Prossime scadenze e “irritants” collaterali. I termini per la presentazione dei commenti fissati dallo USTR scadono il 13 gennaio 2020. Il “carosello” di cui sopra, che consente agli USA di modificare prodotti, dazi e Paesi colpiti dalle misure del 18 ottobre, potrebbe attivarsi il 15 febbraio 2020 (120 gg. dopo il 18 ottobre). Verosimilmente, quindi, l’inasprimento delle misure si dovrebbe verificare intorno a quella data.

Il giorno successivo al termine della consultazione per il caso Airbus, – 14 gennaio – è attesa la decisione USA sull’eventuale adozione di dazi contro la Francia in risposta alla *Digital Services Tax*; il caso è assolutamente distinto da quello Airbus, ma contribuisce ad aumentare le tensioni sull’asse transatlantico. Va ricordato che l’Italia, la cui proposta di legge di bilancio contiene una misura analoga a quella francese, è stata indicata dagli USA tra i Paesi suscettibili di divenire oggetto di misure ritorsive.